«L'ape regina» si è sposata

LIBREVILLE (Gabon) — L'attrice Marina Vlady (nella foto) si è sposata ieri mattina presso il consolato francese di Libreville, con Jean Claude Brouillet, direttore generale della compagnia aerea « Transgabon ». Domani l'attrice dovrà recarsi a Parigi per la prima del suo ultimo film, « Les bonnes causes » di Christian-Jaque

le prime

Cinema

Italia proibita

Riprendendo la formula del suo « rotocalco televisivo », Enzo Biagi, coadiuvato da Brando Giordani, Sergio Giordani e Aldo Falivena, ha voluto fissare sullo schermo aspetti sconcertanti, inediti o mai abbastanza noti della realtà di oggi del nostro paese *Italia proibita* fruga spregiudicatamente fra le quinte del « miracolo economico » e vi scopre miserie, tristezze, guasti senza fine; il contrasto nasce dai fatti, nè ha bisogno di essere sottolineato da troppe parole (anche se il commento, letto dalla voce di Giancarlo Sbragia, è giornalisticamente puntuale): ospedali costati miliardi e ridotti a far da asilo alle capre (in Sicilia), pazienti alloggiati nei corridoi d'un monumento nazionale, dove trascorrono ininterrotte colonne di turisti stranieri (a Siena) E ancora: le faraoniche, deliranti costruzioni di Italia '61 a Torino, e lo squallore di Calatafimi, dove la ventata liberatrice del Risorgimento ha lasciato dietro di sè, unica traccia, i nomi gloriosi scolpiti nelle insegne delle strade: la esibizione collettiva dei ricchi per l'apertura della Scala e il pranzo dei poveri in una Milano che appare poco cambiata dai tempi di Bertolazzi: la superstizione, l'ignoranza, l'arretratezza degli sventurati che, nel Mezzogiorno, si affidano ancora alle virtù taumaturgiche dei « santoni », e la non meno profonda cecità del barone siciliano che sbarra le porte al progresso e si rinchiude fra i suoi antenati, i suoi quadri di autore, i suoi cani di razza

L'esemplificazione qui accennata è sufficiente, crediamo, a mettere in rilievo la qualità polemica di una tale inchiesta cinematografica, che si fonda soprattutto sulla immediatezza testuale degli argomenti, còlti nel loro svolgersi Più volte, tuttavia, gli autori sono stati tentati dal gusto della ricostruzione, magari in chiave grottesca (come nel fiacco episodio del « delitto d'onore », o in quello delle « lamentatrici » a pagamento), finendo per offuscare la diretta efficacia dell'indagine: oppure, nel contrapporre un elemento positivo alle dolorose verità mostrate, non hanno saputo far riferimento che alla esperienza di Don Zeno e della sua Nomadelfia: caso rispettabile, ma piuttosto particolare, di applicazione dei principi della carità cristiana.

Del resto, *Italia proibita* non pretende di offrire una rappresentazione completa della nostra società, e della sua dialettica profonda: il suo monito civile si rivolge, oltre che ai pubblici poteri, alla coscienza di ciascuno. In questo senso, ed entro questi limiti, due momenti felici vanno ancora citati: l'agghiacciante intervista con la donna che, dopo aver assassinato il « seduttore », e scontato una breve pena, vive in grazia di Dio accanto al marito — orgoglioso di lei, egli dice — e ai numerosi figli, perfettamente convinta delle proprie ragioni; e la dolente immagine della bimba superstite del disastro ferroviario di Voghera, dove persero la vita i suoi genitori, e altri due parenti. Piovvero, allora, le richieste di adozione, ma oggi la piccola vive nella modesta casa dello zio, e di tanta pietà collettiva, di tanto slancio solidale restano solo pochi doni, qualche giocattolo, alcune bambole ormai fatte a pezzi da quelle mani infantili, innocenti giustiziere.

Il Diavolo

Alberto Sordi, qui nelle vesti d'un commerciante in pelli pregiate, si reca per la prima volta fuori del suo paese, nella lontana, fredda e misteriosa Svezia Luoghi comuni erotico-turistici accendono la sua fantasia: le scandinave hanno fama di essere libere, spregiudicate, particolarmente inclini al maschio mediterraneo. A dire il vero, agli inizi dell'avventura vagheggiata da Amedeo Ferretti (questo il nome del personaggio) sono piuttosto deludenti: le ragazze non lo guardano nemmeno, oppure, se accettano la sua compagnia, è poi lui a fuggirsene inorridito, scoprendole terribilmente minorenni Gli va un po' meglio con Eva, una sedicenne che lavora e vive sola: la quale tuttavia, o malgrado (o forse proprio in virtù) della sua disarmante disinvoltura, lo pianta in asso nel momento decisivo

Conclusi a ogni modo i suoi affari, Amedeo vede presentarglisi finalmente l'occasione più cospicua: un'affascinante signora, Birgitta, da lui conosciuta durante la cerimonia per i Premi Nobel, lo invita nella propria villa, e non respinge i baci dell'ardente italiano Tra lei e il marito, come Amedeo apprende con provinciale turbamento, vige il più completo regime d'indipendenza sessuale: ciononostante, poichè a tale fatto essi attribuiscono una limitata importanza, Amedeo tarda a cogliere il frutto della sua lunga attesa: s'impegola quindi in pazze esperienze naturistiche con un'altra giovane, Karina, e passando attraverso la « sauna » (seguita da un mezzo collasso cardiaco) precipita nel vortice d'uno spaventevole carosello automobilistico sul lago gelato. Gli è accanto, in quest'ultima occasione, ancora una donna diversa, e ancora più enigmatica, poichè parla soltanto la lingua madre: con lei, che è non meno bella delle precedenti, Amedeo crede di poter stabilire un rapporto finalmente concreto Ma il ghiaccio s'incrina, con paurosi scricchiolii, sotto la loro vettura, e ci vorrà un elicottero per trarli in salvo. Amedeo torna in Italia, ben felice di riabbracciare la moglie, il cui nome, nella suprema angoscia, ha invocato

Diretto da Gianluigi Polidoro (che si era cimentato con argomenti analoghi nelle *Svedesi*) su un soggetto e una sceneggiatura di Rodolfo Sonego, *Il Diavolo* sta in bilico tra la indagine sociologica, la satira di costume, la commedia di carattere e la pura farsa: posizione ardua, quantunque sostenuta dalla versatile bravura di Sordi. Il tema fondamentale della vicenda dovrebbe risiedere nella contrapposizione fra una mentalità contadina, meridionale, cattolica, familiare, incarnata nel protagonista, e gli atteggiamenti di una civiltà evoluta, nella quale la emancipazione femminile è, in tutti i sensi, raggiunta, mentre i problemi religiosi sbiadiscono via via, lasciando peraltro dietro di sè un gran vuoto ideale; ma una siffatta dialettica avrebbe certo richiesto maggiore concentrazione narrativa e più intenso approfondimento Ciò che prende spiccato rilievo, nel *Diavolo*, insieme con l'estrosità dell'attore, è invece il gusto delle notazioni documentaristiche. Bisogna anche dire, però, che gli autori hanno avuto felice intuito nell'esemplificare le amorose ossessioni di Amedeo: offrendo al suo sguardo, e a quello degli spettatori, una galleria di volti deliziosi.

La rabbia

In altra parte della pagina diamo notizia delle dichiarazioni con le quali Pier Paolo Pasolini ha inteso dissociare (sia pur tardivamente, a nostra opinione) le sue responsabilità dalla fattura di questo aberrante prodotto cinematografico. *La rabbia* si divide in due tempi, entrambi costruiti con materiale di repertorio, tratto da cinegiornali e da documentari: tema comune dovrebbero essere lo scontento, l'insoddisfazione, l'angoscia degli uomini d'oggi, e la ricerca delle loro cause. Con ingenuità davvero enorme, Pasolini ha accettato che alla sua trattazione dell'argomento — espressa in una scelta spesso acuta di immagini o di sequenze, accompagnata da un commento di timbro poetico e concettoso, nel quale è evidente la preoccupazione di non cadere nelle schematizzazioni troppo nette, pur nella chiarezza di un atteggiamento fondamentale — seguisse una abominevole orgia reazionaria, per la firma del fin troppo noto Giovanni Guareschi.

Il secondo tempo della *Rabbia* è infatti un'apologia continuata, furibonda, ossessiva, del fascismo, del nazismo, del colonialismo, del razzismo, dell'OAS, di tutte le piaghe purulente che hanno afflitto o ancora affliggono la nostra terra. I criminali di Norimberga vi sono dipinti come vittime, negri e cinesi come belve perennemente assetate di sangue, i *paras* assassini come eroi purissimi: lo stesso Kennedy è ingiuriato, e pesanti, cialtroneschi rimbrotti vengono rivolti anche all'attuale Pontefice. Che dire di più? A prescindere da ogni altra considerazione, Guareschi, con l'ausilio del suo produttore, ha commesso qui una buona mezza dozzina di reati previsti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. La parola, a questo punto, spetta al Procuratore della Repubblica

Il granduca e Mister Pimm

Mister Pimm, pronubo di matrimoni cospicui (per vocazione e per interesse), vuol dirozzare un granduca spagnolo, Gaspard, caduto in miseria, e fargli sposare una ricchissima creditiera americana, Millie, venuta a godersi le vacanze sulla Costa Azzurra. Tra gli altri elementi assunti da Mister Pimm per condurre a buon fine l'impresa c'è John Davis, un ex campione di automobilismo *yankee;* questi, dopo aver dato lezioni di guida e di equitazione al maldestro aristocratico iberico, viene assunto al servizio della miliardaria, che, guarda caso, ha la passione delle corse. Dopo numerose traversie sentimentali e comiche, le nozze vagheggiate si faranno, ma non secondo gli intendimenti di Mister Pimm: Millie, infatti, diverrà legittima moglie di John; e il granduca sarà ben felice d'impalmare la dolce segretaria di Mister Pimm. Il quale ultimo si mostrerà contento lo stesso, e ricomincerà il suo fruttifero giro per il mondo.

Commedia di vecchio stampo (c'è una vaghissima eco dell'*Impareggiabile Godfrey*), tutt'altro che inedita nelle situazioni e negli sviluppi, ma narrata con discreta disinvoltura dal regista David Swift, e rallegrata dalla sapida interpretazione d'un bel gruppo di attori: Charles Boyer nelle vesti di Pimm, che gli stanno a pennello: il versatile Glenn Ford in quelle di John; la suggestiva Hope Lange nei panni, spesso succinti, di Millie detta « la svitata »; Ricardo Montalban che è il granduca, Ulla Jacobsson che è la segretaria e inoltre alcuni bravi caratteristi. Colore, schermo largo: specialmente generosi, l'uno e l'altro, nello accogliere letificanti immagini estive e balneari, oltrechè di lussuose dimore.

ag. sa.

L'uncino

La guerra è un evento che distrugge ogni senso di umanità e quindi ogni valore etico, ma vi sono uomini la cui nobiltà d'animo, la cui solidarietà verso gli altri non viene meno in nessuna circostanza, in nessuna terribile e sconvolgente prova. Il loro esempio vale per gli altri, serve spesso a risvegliare coscienze sopite, a strappare gli uomini dall'abbrutimento, dalle perversioni morali a cui la guerra li porta. Al contempo con il loro atteggiamento condannano la guerra, ne denunciano la follia. Questa l'idea dominante del film *L'uncino* di George Seaton, che narra le drammatiche avventure di un gruppo di soldati americani nell'ultimo giorno della guerra in Corea: un sergente (Kirk Douglas), un caporale (Nick Adams), un semplice soldato (Robert Walcher). Abbandonata una base, sotto l'incalzare delle forze nord coreane e cinesi, essi a bordo di una nave mercantile finlandese al servizio dell'ONU si dirigono verso una posizione arretrata. Prima di salire a bordo catturano un prigioniero: un aviatore nord coreano, che finito in mare era stato tratto in salvo da uno di essi Durante la navigazione giunge per radio un ordine trasmesso da un colonnello sudcoreano: uccidere il prigioniero. Fra i tre scoppia un drammatico conflitto. Il sergente che la guerra, « l'educazione militare » ha fatto diventare un razzista un uomo per cui i nemici sono considerati come una sottospecie umana e per il quale uccidere non è che un mestiere, è pronto a sopprimere « il maledetto muso giallo ». Ma il soldato, a cui si affida tale mostruoso compito, si ribella appellandosi alle più nobili ragioni: la vita e la dignità dell'uomo sono sacre: non vi sono nè gialli, nè neri, nè bianchi davanti alla sua coscienza. Il caporale, succube del dispotico sottufficiale, dapprima disposto ad uccidere il prigioniero, è colpito dal singolare comportamento del commilitone e sente nascere in sè un commovente sentimento di solidarietà per l'uomo inerme a cui dovrebbe dare la morte. La stessa cinica e spietata inumanità del sergente cede grado a grado: anch'egli, di fronte al sorprendente atteggiamento dei suoi soldati armati solo dei principi della ragione, non ha più cuore di eseguire l'ordine e sente crollare dentro se stesso un intero mondo. E' l'ultimo giorno di guerra: giunge l'ordine di cessare il fuoco: i tre soldati si sentono liberati da un incubo. Nel frattempo il prigioniero che si è visto più volte la morte dinnanzi, si libera dalle corde che lo tengono avvinto. Ignorando che il conflitto ha avuto fine si accinge a far saltare in aria la nave dei suoi nemici. Il sergente accorre: egli è inerme e il prigioniero armato potrebbe ucciderlo: ma neppur il prigioniero ha cuore di sopprimere un essere disarmato e grida nella sua lingua che nessuno conosce: « Non mi sento di ucciderti! ». La sua esitazione gli costa la vita: il sergente balza su di lui e lo colpisce a morte. Così con il sacrificio inutile di una vita la storia si conclude.

Seaton conduce il suo film in una severa e serrata narrazione. Dipana una nobile tesi se pu non ne trae tutte le conseguenze. C'è un po' di maniera nel tratteggiare la figura del sergente, i cui lineamenti sono pure a volte più emblematici che umani. Si aggiunga che Kirk Douglas non riesce a rappresentare i motivi odiosi della sua parte: non riesce a distruggere la simpatia che circonda, a prescindere dal film, la sua figura di attore. Toccante personaggio quello del soldato nei cui panni appare Robert Walcher; straziante figura quella del prigioniero che impersona Enrique Magalona, mentre in una suggestiva raffigurazione appare il capitano della nave Nehemiah Persoff, personaggio di scorcio, ma illuminato da saggia e dolente comprensione.

La ragazza più bella del mondo

La storia si svolge intorno agli anni dieci di questo secolo negli Stati Uniti Il « Circo Wonder » ha un proprietario troppo spensierato: sa ammannire spettacoli di successo, ma conduce a catafascio l'amministrazione. Ne segue che gli artisti e fornitori non vengono pagati: i primi se la squagliano, i secondi minacciano di sequestrare ogni cosa Di questa situazione approfitta il proprietario di un altro circo i cui affari vanno a gonfie vele. Questi, pagati i debiti e figurando come unico creditore, finisce con appropriarsi del « Wonder ». Per questo non tanto retto affare, si vale del proprio figlio, il quale però si innamora della graziosa figlia del Wonder e per amore di lei riesce a far rinascere il grande circo valendosi dei suoi mezzi e della sua iniziativa.

La storia è raccontata con lo stile mielato del romanzetto La nobilita l'esperto mestiere cinematografico del regista Charles Walters. Nell'intreccio si inseriscono alcuni numeri da circo eseguiti a regola d'arte. Per il film sono profusi mezzi dispendiosi, ma l'unica cosa che colpisce è il volto espressivo e la delicata figura di Doris Day, che conferma singolari doti drammatiche. Al suo fianco appaiono Stephen Boyd, Jimmy Durante, Martha Raye. Colori.

Canzoni nel Mondo

Il film non si diversifica molto dai lungometraggi dedicati agli spettacoli dei teatri di varietà, *café schantant* e *night club* la cui serie sembra inestinguibile.

Questo, che ha la regia di Vittorio Sala, punta in prevalenza sulle canzoni, le quali sono interpretate dai cantanti più famosi: Gilbert Becaud, Peppino di Capri, Juliette Greco, Mina, Dean Martin, Georges Ulmer ed altri non meno noti. Che lo sfondo cinematografico così come è realizzato giovi alle canzoni davvero non si può dire: le canzoni le più famose e le più conosciute senza dubbio valgono più delle immagini spesso del tutto inappropriate e tali da distrarre più che concentrare l'attenzione su di esse.

vice

Stella, Barioni e Guelfi nella « Tosca » all'Opera

Martedì alle 21 « prima » di « Tosca » di G. Puccini, dodicesima in abb. serale (rappr. n. 65), concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniele Barioni e Giangiacomo Guelfi Regia di Carlo Acly Azzolini e maestro del coro Gianni Lazzari. Direttore dall'allestimento scenico Giovanni Cruciani. Oggi e domani il botteghino del teatro rimarrà chiuso l'intera giornata.

Pasolini non firma più «La rabbia»

Pier Paolo Pasolini ha dichiarato la sua intenzione di togliere la firma dal film *La rabbia*, nel quale il suo nome viene accomunato a quello di Giovanni Guareschi: Pasolini e Guareschi, nella *Rabbia*, commentano « da destra » e « da sinistra » alcuni dei principali avvenimenti del nostro tempo. Originariamente, sostiene Pasolini, questo lungometraggio, costruito con materiale documentario, avrebbe dovuto risultare del tutto opera sua. Poi il produttore, spaventato all'idea che *La rabbia* potesse incontrare difficoltà in censura, propose di « equilibrare » il lavoro selettivo e interpretativo di Pasolini con quello d'un autore di opposte tendenze. « Pensammo — dice Pasolini — a un giornalista come Montanelli o Barzini, a un anticomunista come Fabbri o Vigorelli. Ma nessuno di questi andava bene. Quando uscì il nome di Guareschi, io recalcitrai. Non avevo letto nulla di lui, se non certe vignette antifasciste sul *Bertoldo* d'anteguerra. Poi mi convinsero che poteva fare al caso nostro, e io mi rassegnai, anche perchè non potevo fare altro ». Soltanto qualche giorno fa, Pasolini ha visto le due « metà » del film unite insieme, e ne è uscito sconvolto, affermando: « Non è un film solo qualunquista, o conservatore, o reazionario. E' peggio. C'è l'odio contro gli americani, e il processo di Norimberga viene definito "una vendetta"... C'è odio contro i negri C'è un inno ai *paras*.. C'è tutto: il razzismo, il pericolo giallo, e il tipico procedimento degli oratori fascisti... ». « Credevo di avere un interlocutore con cui fosse possibile almeno un dissenso, e non uno che è addirittura in fase prelogica — ha concluso Pasolini. — Almeno formalmente, e cioè ritirando la firma, voglio cercare di non dare il mio contributo al successo eventuale d'un film fatto anche da Guareschi. Non voglio collaborare nemmeno come antagonista all'assorbimento di queste idee mostruose da parte di giovani, che sono indifesi dinanzi a una simile demagogia ».

Ora la faccenda è nelle mani degli avvocati dello scrittore e del produttore.

Nando Bruno è morto a Roma

Soltanto ora, ad esequie avvenute, si è saputo dell'improvvisa morte, in una clinica romana, del noto attore Nando Bruno. Egli aveva sessantotto anni. Stimatissimo nell'ambiente teatrale, dove da lunghi anni prestava la sua opera di valido attore, Nando Bruno partecipò, nel corso della sua carriera artistica, a numerosi spettacoli radiofonici e di varietà, passando poi al cinema. Sino a qualche mese fa, faceva parte della *équipe* della trasmissione radiofonica in dialetto romanesco *Campo de' Fiori*, in onda la domenica.

Nando Bruno non fu solo attore comico, del resto: le sue capacità drammatiche vennero messe in luce particolarmente in un celebre film realizzato da Alberto Lattuada oltre quindici anni fa: *Il delitto di Giovanni Episcopo*. Fra i ruoli di maggior successo interpretati da Nando Bruno, si ricordano quello del sagrestano in *Roma città aperta* di Rossellini, e quello del marito dell'*Onorevole Angelina* di Zampa.

Le canzoni di Napoli

I 48 compositori per l'XI Festival

La RAI-TV non gradirebbe Mike Bongiorno come presentatore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

L'undicesimo Festival della Canzone napoletana si svolgerà nel prossimo giugno e precisamente nei giorni 14, 15 e 16, in un teatro da stabilirsi ma che sarà certamente il Mediterraneo. La formula del Festival è quella già da diversi giorni da noi anticipata e cioè « Ad invito per temperamento ».

Questa sera l'Ente della canzone presieduto dal generale Guidotti ha emesso il bando di concorso dell'XI Festival nel quale sono rese note anche le ventiquattro coppie di musicisti e parolieri invitati a presentare una canzone per il prossimo Festival. Le coppie sono Annona - Franco; Bonagura - De Angelis; Cutolo-Festa; De Crescenzo - Ricciardi; De Filippo-Ruocco; De Lutio - Cioffi; De Mura-Gigante; Dura-Acampora; Fiore - Vian; Forlani - Murolo; Galdieri - Olivieri; Maresca-Pagano; Marotta-Buonafede; Martucci-Mazzocco; Nisa - Carosone; Palomba - Lombardi; Pariente - Barile; Pisano-Alfieri; Porcaro-Spizzica; Pugliese-Rendine; Russo-Colonnese; Sessa - Benedetto; Tito Manlio - Bixio; Zanfagna-Forte.

Come si vede non mancano i nomi illustri come Carosone, Bonagura, Festa, Murolo, Cioffi, Vian, Galdieri, Nino Olivieri, Mazzocco, Nisa, Rendine, Bixio e Zanfagna.

Ciascuna coppia dovrà presentare una canzone originale entro il 19 aprile del 1963 tramite una casa editrice che abbia fra le sue edizioni almeno cinque canzoni in dialetto napoletano nel biennio 1961-1962 Per ciascuna canzone la casa editrice dovrà versare una tassa di 250 000 lire. Le case editrici dovranno impegnarsi altresì a pubblicare le canzoni da inviare al Festival entro il 20 maggio in modo da « agevolare la pubblica esecuzione ed ogni altra forma di diffusione (eccettuata quella televisiva) prima dello svolgimento del Festival ».

Per quanto riguarda il criterio della formula del Festival, come avevamo già annunciato, gli organizzatori, quale « contentino » al gen. Guidotti che si era opposto alla formula ad invito, hanno emesso questo comunicato: « L'Ente per la Canzone napoletana comunica che, malgrado il proposito del presidente gen. Guidotti di organizzare l'XI Festival a concorso libero (o in gran parte libero) il Consiglio di amministrazione, a seguito di esame, e ritenuto impossibile, come in effetti è, recepire e vagliare nel breve tempo a disposizione un numero stragrande di canzoni che inevitabilmente perverrebbero all'Ente, ha deciso di realizzare la manifestazione di che trattasi per invito in conformità al bando di concorso.

« Lo stesso Consiglio, peraltro, ha messo subito allo studio un programma di manifestazioni a concorso libero da svolgersi entro l'anno con la partecipazione particolare di giovani autori ».

Questo il regolamento di partecipazione al Festival. Intanto, sembra che sia stato firmato un armistizio fra l'Ente della canzone e l'Ente Salvatore Di Giacomo al fine di presentare una sola manifestazione con l'etichetta di « Festival »; in cambio fra le ventiquattro coppie invitate figurano dieci autori dell'Ente Di Giacomo.

Per la prima volta nella storia dei Festival, l'orchestra non apparirà sul palcoscenico in quanto è intenzione degli organizzatori di allestire un eccellente spettacolo coreografico con balletti e teleriprese dirette da Capri, Ischia, Sorrento ed altre località del golfo.

Pare che la RAI-TV abbia già assicurato al Festival le telecamere per tutte e tre le serate con la finale teletrasmessa in Eurovisione, ma ad un patto: la manifestazione non deve essere presentata da Mike Bongiorno che invece gode la fiducia degli organizzatori napoletani. Il motivo della censura trarrebbe le sue origini dalla protesta effettuata da Bongiorno all'ultimo Festival di Sanremo quando per necessità tecniche gli ridussero l'orario di apparizione.

RAI TV programmi

oggi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,35: E nacque una canzone; 8: Sui giornali di stamane; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita dei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Canzoni per l'Europa; 14: Musica sinfonica; 14,30: Domenica insieme; 16,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,45: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: I gialli di Sherlock Holmes. Radiocomposizione di M. Visconti: La tragedia di Bescombe; 21: Radiocruciverba; 22: Luci e ombre; 22,15: Musiche di Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 22,30; 6,45 Voci di italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,50: Il programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: E' primavera; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: Oggi si canta a soggetto; 15,45: Prisma musicale; 16,15: Il clackson. Un programma di P. Accolti; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma Al termine: Zig Zag; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Europa canta.

TERZO

Ore 17: Parla il programmista; 17,05: La vita è sogno, tre atti di Calderon de la Barca; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Parsifal, tre atti di R. Wagner.

domani

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,50: E nacque una canzone; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Per sola orchestra; 11: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Le allegre canzoni degli anni 40; 14: Polke e mazurke; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Motivi di festa; 15,15: Motivi di festa; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17: Concerto di musica leggera; 18: Corrado 8,35; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parata d'orchestre; 21,10: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella; 22,10: Musica per archi; 22,30: Fantasia per orchestra.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Johnny Dorelli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Ai miei tempi; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35-12,30: Voci alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Giardino musicale; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Album di canzoni; 16,50: La discomante; 17,30: Renato Carosone e il suo complesso; 17,45: Concerto operistico; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 19,55: Musica ritmo sinfonica; 20,35: Tritatutto; 21,35: Per la Calabria una nuova frontiera; 22: Cantano Los Paraguayos; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

17: Il verde paradiso degli amori infantili; 18: Franz Schubert; 18,40: Tecnica e archeologia (III); 19: Jean Français; 19,15: La rassegna, teatro; 19,30: Concerto di ogni sera. Nicolaj Rimsky-Korsakov, Maurice Ravel; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Richard Strauss, concerto per oboe e piccola orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il teatro musicale nel Medioevo; 21,55: Winston Churchill; 22,35: Samuel Barber. Musica d'estate, per quintetto a fiati; 22,45: Gli alberi e la città. Atto unico di Sandro Bajini.

oggi primo canale

10,30	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,15	Messa	
12,25	Eurovisione	Dalla Città del Vaticano: Benedizione « Urbi et orbi » impartita da Giovanni XXIII
15,00	Sport	Riprese dirette di avvenimenti
17,30	Primavera di sole	Film Regia di R Thorpe. Con Jeannette Mac Donald e Lassie.
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.).
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Il cantatutto	con Nicola Arigliano, Milva e Claudio Villa.
22,15	TV 7	Settimanale televisivo
23,15	La domenica sportiva Telegiornale	Risultati, commenti e cronache filmate della notte.

secondo canale

18,00	Nata per la musica	Show di Caterina Valente.
19,25	Il grande circo	Vita e spettacoli del circo Barnum
20,15	Rotocalchi in poltrona	A cura di Paolo Cavallina.
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Peppino Girella	Originale televisivo in 6 puntate di Eduardo De Filippo. Con Giuliana Lojodice, Giuseppe Fusco, Ugo D'Alessio Prima puntata
22,35	Lo sport	Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento.

domani primo canale

15,30	Sport	riprese dirette di avvenimenti agonistici
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie: « L'uovo volante »; b) Corky: « Il grande acrobata »; c) Braccobaldo show
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Carnet di musica	orchestra diretta da Gino Conte
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Servizio speciale	« La borsa della spesa »: « Il tenore di vita del nostro Paese »
21,55	Nata di marzo	film. Regia di Antonio Pietrangeli. Con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti
23,40	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Milano in occasione della XLI Fiera Campionaria
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La giustizia bendata	due tempi di Ladislao Fodor. Con Aldo Giuffrè, Mario Valdemarin, Vittorio Duse. Regia di Mario Visconti
23,25	Notte sport	

controcanale

L'alibi dell'agiografia

Come è ormai abitudine, la TV ha dedicato la serata di ieri, vigilia di Pasqua, quasi esclusivamente a programmi di più o meno generica ispirazione religiosa. Non staremo qui a discutere ancora una volta, se e quanto sia giusto che la TV non tenga in nessun conto i desideri di coloro che vorrebbero vedere programmi diversi, anche essendo cattolici (ma ritenendo che la religione ha i suoi luoghi di culto).

No, osserviamo invece che questa linea di azione, che si ripete ad ogni festività religiosa, ogni anno, è profondamente viziata da scoperto strumentalismo. Se invece di inzeppare i due canali di materiale anche scadente, purchè di carattere agiografico, la TV cercasse di inserire tra i suoi programmi una sua iniziativa, ma davvero qualificata (le conversazioni di prelati in questo caso ci sembrano senza dubbio tra le più giustificate) non otterrebbe forse risultati assai più producenti? Non si farebbe opera ben più seria proponendo ai telespettatori una reale problematica religiosa, invece di curarsi soprattutto di dare un « tono » a tutte le trasmissioni?

Ciò che fa la TV somiglia tanto al modo di agire di quelle persone che si curano soprattutto di « mostrare » la loro ossequienza alle regole del culto... per nascondere la loro difforme condotta in altre circostanze della vita. Insomma, noi usiamo giudicar male coloro che vanno la domenica mattina in chiesa (magari continuando a pensare ai casi propri) dopo che per tutti gli altri giorni della settimana hanno sperimentato ogni mezzo possibile per imbrogliare e sfruttare il prossimo.

In fondo, il film trasmesso ieri sera e ispirato alla vita di San Vincenzo può essere materia di riflessione in questo senso. Quella di trasformarsi in un alibi per i mali della società è storicamente una tipica funzione della carità: ed è proprio per questo che oggi, da parte di chi vuole veramente lottare per il riscatto dell'uomo, la carità e l'assistenza vengono rifiutate in nome del diritto di ognuno a governare per se stesso e per gli altri la comunità.

Sarebbe stato assai più interessante esaminare la figura e l'opera di Vincent De Paul, apostolo della carità, in chiave di critica storica invece che solo di agiografia: ma Cloche, ha fatto questo film con intenti ben più modesti. Forse voleva, anche lui, soltanto farsi perdonare qualche peccato, come la TV che ha trasmesso la sua opera.

g. c.